

Metamorfosi all'incontrario

Si svegliò di soprassalto, ancora assonnato. Si accorse che era già giorno, doveva muoversi velocemente e correre a rintanarsi in un posto sicuro. Cercò di rizzare le antenne, ma non riusciva a muoverle, né vedeva niente. Si agitò un po', e tutto a un tratto qualcosa si mosse e **vide**.

Ma non vide la solita immagine sfaccettata a 180 gradi, soltanto un piccolo riquadro piatto. E a intermittenza qualcosa gli impediva la visione per qualche secondo.

Alzò il primo paio di zampe per lisciarsi le antenne e pulirsi gli occhi ma... oddio, che cos'erano quelle zampe pallide e mollicce? Sembravano fatte di gelatina e non avevano le punte forti e sottili, ma due strani rigonfiamenti con cinque salsicciotti tremolanti. Provò a passarle sopra la testa... le antenne non c'erano! Le sue antenne, lunghe e sensibili, la sua bussola fondamentale! Invece gli erano spuntati tantissimi fili inerti, quindi completamente inutili. "Forse è solo un brutto sogno" pensò sconvolto. Provò a muovere il secondo paio di zampe, ma... non c'erano! E il terzo paio? Eccole, riusciva a muoverle, che schifo, anche quelle erano mollicce, ma ricoperte da qualcosa, una specie di pelle blu, e le estremità delle zampe erano infilate in una sorta di cappucci marroni più duri. "Che diavolo mi è successo? Non ho più le antenne, gli occhi a stento si possono chiamare occhi, con questa visione così limitata, e sembra che io abbia solo due paia di zampe, le prime biancastre e gelatinose, le altre non so e non lo voglio sapere. Anzi, mi sembra che tutto il mio corpo sia diventato gelatinoso, non so come farò a muovermi senza il mio guscio. Questo corpo non è il mio, non lo riconosco, non so usare queste strane appendici. Adesso che ci penso somiglio a quei giganteschi mostri bipedi che spesso ci spruzzano con il loro veleno puzzolente e fanno fuori in un attimo migliaia di noi. Che ribrezzo!

E dov'è mia moglie? Ieri sera eravamo insieme a mangiare quegli squisiti rotolini preparati da lei per tutti noi, compresi i nostri 57 figli... A proposito avrei un po' di fame, vediamo se è rimasto ancora qualcosa. Ah ecco, mi dovrei spostare in quel settore illuminato, ma come fare con questo corpo? Forse riesco a stare in piedi anche su quattro zampe... ci provo a camminare, ma il primo paio mi fa male su questo pavimento grezzo, non sono dure e agili come quelle che avevo fino a ieri. L'altro paio di zampe va meglio, adesso ho capito a cosa servono quei cappucci. Ecco perché i mostri bipedi camminano con le sole zampe posteriori, non a caso si chiamano bipedi... chissà se ce la faccio a tirarmi su. Forse mi aiuto tenendomi sulla scopa, arrampicandomi con i salsicciotti... ecco, sono in piedi. Orrore! Tutta la pancia esposta, è una posizione che fino a ieri sarebbe stata

pericolosissima. E oggi? Tutto il mio corpo è esposto senza il guscio protettivo, non servirebbe neanche mettermi pancia a terra. E che vertigine! Il cibo è un po' più in là, ma sono troppo sconvolto, mi gira la testa, non ce la faccio a prenderlo... Meglio se torno in quell'angolo buio e mi riposo un po' prima di continuare.”

Così, si rintanò dietro la scopa e si addormentò.

Qualche ora dopo si risvegliò con una fame terribile.

“Uff... mi sa che dovrò farmi forza e andare a prendere un poco di quel cibo.”

Si mise in piedi un po' più agevolmente questa volta, anche se gli girava ancora la testa. Meravigliato, si accorse di essere in grado di stare in equilibrio su due zampe. Con cautela provò a muovere qualche passo. Due, tre, dieci passi. Ormai era arrivato. Per terra c'era un mucchio di roba da mangiare. Un paio di dozzine dei suoi figli se ne stavano ancora cibando, agitando le antennine con eccitazione, e neanche si accorsero della sua presenza. Si chinò e prese un boccone, deliziato. Allora i suoi figli lo videro, smisero subito di mangiare e corsero in tutte le direzioni a rintanarsi negli angoli bui. Un po' sconcertato dallo strano comportamento cominciò a masticare, e in un attimo la sua faccia cambiò. Sputò per terra quello che aveva in bocca, e subito dopo vomitò anche la cena della sera prima. Sia il boccone che il vomito avevano lo stesso sapore nauseante. Guardò ancora il cibo, perplesso. Non capiva come una roba così buona, marcia al punto giusto, ammucchiata con cura da sua moglie, potesse fargli quell'effetto. Stava ancora riflettendo quando sentì un rumore ben noto: i passi dei mostri bipedi che si avvicinavano. Allora cercò anche lui di correre a rintanarsi, ma non era in grado di farlo con quelle zampette mollicce. Scivolò, cadde rovinosamente battendo la testa, e svenne.

“E qui? Non hai ancora pulito?” gridò il caposquadra. “Con tutto questo sporco vengono gli scarafaggi e guai a te! Vuoi essere licenziato?” Olugbenga abbassò lo sguardo, evitando di rispondere, e prese in mano la scopa. Il caposquadra si allontanò, urlando ordini con voce stridula, e lui si mise a scopare pensieroso. Era stufo di quel misero posto di lavoro, ma per il momento non c'erano alternative e a Kaolack la sua famiglia aveva bisogno dei pochi soldi che lui riusciva a spedire. Guardò distrattamente le immondizie che andava raccogliendo sulla pala e vide una roba strana, una specie di pupazzetto. Si chinò per vedere meglio, ma purtroppo non aveva più i suoi occhiali. Si erano rotti tempo addietro e non poteva permettersi un paio di occhiali nuovi, così cercava di arrangiarsi senza. Per spazzare il pavimento di un mercato non sono indispensabili, no? Però, anche senza occhiali gli sembrò che il pupazzetto fosse particolarmente ben fatto.

Lo toccò con la punta del dito e lo trovò morbido. Chissà cos'era, il ninnolo di un portachiavi, una sorpresa degli ovetti Kinder...

Incuriosito, lo prese in mano e se lo rigirò tra le dita, ma era tutto sporco e lui senza occhiali non riusciva a vedere granché. Lo lasciò cadere e riprese in mano scopa e pala. A pensarci bene, gli era sembrato tiepido. "Guarda un po' questi cinesi, s'inventano materiali incredibili. Sembrava quasi una cosa viva" pensò rabbrivendo.

Scosse la testa, scacciando l'assurda idea. "La stanchezza e la malinconia fanno strani scherzi" disse tra sé e sé rivolgendo un sorriso invisibile alla sua fidanzata Mahsa che lo aspettava a Kaolack. Poi raccolse da terra le ultime immondizie, compreso il pupazzetto, gettò tutto nel sacco nero, e lo chiuse ben bene.